

Documento. L'intergruppo bipartisan

Sei priorità per un'Italia «sussidiaria»

Pubblichiamo ampi stralci dell'appello dell'Intergruppo per la sussidiarietà. In coda al documento i parlamentari di entrambi gli schieramenti che lo hanno sottoscritto.

Cio che può salvare l'Italia da un possibile declino è un'inversione di tendenza che ponga l'investimento in capitale umano al centro della vita economica, sociale e politica. Tutto ciò passa per una scommessa sulla conoscenza, sulla ricerca, sull'innovazione, sulla qualità. Nessuna risorsa deve essere dispersa. Per questo, ad esempio, l'Intergruppo per la sussidiarietà intende lavorare anzitutto per l'approvazione di una «legge sui piccoli comuni», volta a difendere e valorizzare le straordinarie risorse dei territori e delle comunità per una modernità a misura d'uomo.

Il motore-famiglia.

Investire in capitale umano non significa solo valorizzarne gli aspetti economici. Occorre ridare centralità alla famiglia, nucleo fondamentale della società, promuovendola come risorsa essenziale per l'educazione e lo sviluppo. Per questo bisogna assicurare spazi di libertà all'educazione favorendo la massima inclusione dei cittadini all'interno del sistema scolastico. Dobbiamo realizzare un sistema scolastico in grado di promuovere il merito e di valorizzare le eccellenze e ripensare la formazione come un cammino costante della persona.

Società, Stato, Regioni.

I processi di decentramento dei poteri, con lo spostamento dei meccanismi decisionali e la valorizzazione dell'eccellenza e del merito, con la complementarietà tra strutture pubbliche e private che erogano i servizi, hanno un minimo comun denominatore: un maggiore protagonismo della società e una riduzione progressiva

QUALE MODERNIZZAZIONE

Investire sul capitale umano significa anche ridare centralità alla famiglia. Attuare il federalismo fiscale e liberalizzare a tutti i livelli della centralizzazione delle competenze.

Una corretta attuazione della sussidiarietà verticale permetterà di evitare la realizzazione di un nuovo centralismo della Regioni e rafforzerà, invece, il comune senso di responsabilità, promuoverà forme associative intercomunali, amplierà gli ambiti di autonomia finanziaria degli enti locali, realizzerà strumenti di governance capaci di coinvolgere i privati e le loro aggregazioni nei processi decisionali locali. In tal senso, fra le due grandi sfide che ci attendono in questa legislatura vi sono sicuramente la piena attuazione del federalismo fiscale e l'approvazione di una legge sull'impresa sociale e sul nonprofit.

Sussidiarietà fiscale.

Non va dimenticata l'importanza di una piena attuazione della sussidiarietà fiscale, con l'obiettivo di riconoscere al contribuente la possibilità di concor-

rendere alle spese pubbliche destinando direttamente una parte dell'imposta a soggetti nonprofit ritenuti meritori, attraverso una forma di contribuzione «più etica» e tagliando dal basso la spesa sociale inefficiente (ne è esempio la legge cosiddetta "Più dai meno versi" approvata nella scorsa legislatura grazie anche al lavoro dell'Intergruppo). La sussidiarietà fiscale è anche la leva che permetterà di incentivare e far crescere l'economia reale, che creerà una finanza trasparente al servizio della produzione, dell'impresa e del lavoro e non della rendita di posizione.

Liberalizzare tutto, e bene.

È la strada per combattere il «partito della rendita». Chi sarà in grado di innovare sarà competitivo, chi non lo farà non troverà rimedio neanche delocalizzando. Un nuovo sistema imprenditoriale deve superare sia uno statalismo statico ed inefficiente, né un liberismo astratto e favorire soprattutto le Pmi.

Occorre uno sviluppo virtuoso tra imprese, ricerca, sistema finanziario e politiche pubbliche. Occorre per questo combattere il "partito della rendita" a tutti i livelli e in tutte le forme: lo statalismo inefficiente, l'appropriazione delle risorse pubbliche, la limitazione della concorrenza, il privilegio. Occorre, ancora riequilibrare il sistema verso un'economia reale che metta una finanza trasparente al servizio della produzione, dell'impresa e del lavoro. E' necessario incoraggiare chi intraprende con quadri normativi appropriati e con meccanismi (detrazioni e deduzioni, crediti di imposta, finanziamenti connessi ai risultati) che valorizzi-

no il merito e stimolino il protagonismo, la partecipazione, l'assunzione di responsabilità, la cooperazione, la mutualità e le libere scelte nei percorsi di vita.

In questo quadro il sistema dei distretti è tuttora irrinunciabile per l'Italia perché, a cavallo tra economia e società, ha saputo finora rispondere alle istanze della globalizzazione: ma il distretto vecchia maniera non regge più e per questa merita nuova e maggiore attenzione da parte della classe politica.

Gianni Alemanno, Angelino Alfano, Luigi Bobba, Giampiero Cantoni, Luigi Casero, Lorenzo Cesa, Maurizio Lupi, Alfredo Mantovano, Nicodemo Oliverio, Antonio Polito, Andrea Ranieri, Umberto Ranieri, Ermete Realacci, Nicola Rossi, Maurizio Sacconi, Tiziano Treu, Stefano Saglia, Ugo Spalletti, Luca Volontè

LE OPINIONI

Si è ricomposto in Parlamento l'Intergruppo per la sussidiarietà

■ L'intergruppo ha già raccolto l'adesione di 149 deputati e 56 senatori di entrambi gli schieramenti politici. Tra le più recenti adesioni: Bersani, E. Letta, Maccanico, Bondi, Pisanu, Buttiglione, Gasparri, Selva, La Loggia, Dini, De Gregorio, Baldassarri, Castagnetti e Benvenuto. Nella prima riunione i 19 promotori del nuovo intergruppo hanno stilato un documento-pilota sulle priorità dell'agenda politica in alcuni grandi campi d'interesse: sussidiarietà fiscale; ampliamento degli spazi per la società civile nella riforma federale dello Stato; education e sviluppo del capitale umano e innovazione; sostegno all'innovazione e all'impresa minore e sociale